

vito di Giovanni Amendola il manifesto degli intellettuali antifascisti. Besomi dichiara che il suo lavoro è «frutto di una ricerca di gruppo condotta nell'ambito del *Seminario di Letteratura italiana* dell'Università di Zurigo nel semestre d'inverno 1977-78, in una esercitazione dal titolo *Come si raccoglie, si commenta e si pubblica un epistolario*». Una lezione di metodologia veramente esemplare, per cui, anche da questo profilo, ci auguriamo che il fascicolo dell'*Archivio storico ticinese* che la raccoglie trovi attenti lettori anche, da noi, tra gli studenti impegnati nei cosiddetti lavori personali. I nomi, i titoli ricorrenti nelle lettere del carteggio sono chiariti in una fitta serie di note, rigorosa per completezza minuziosa e esattezza bio-bibliografica; le note sciolgono pure con ampie citazioni ogni riferimento culturale appena accennato o implicito. Le lettere del Fueter, sempre redatte in tedesco, sono ognuna, per il lettore ignaro di quella lingua, accompagnate da un regesto; chi volesse trovare qualche menda, la troverebbe qua e là in questi riassunti. Gli indici delle lettere, dei nomi propri e delle opere sono da ultimo uno strumento in più per una rapida consultazione di ogni singola parte del carteggio.

Vincenzo Snider

SEGNALAZIONI

Animatori di ludoteche

La Commissione nazionale svizzera per l'UNESCO ha pubblicato, nel 1979, il *Rapport final cours de formation pour ludothécaires* (Lenzbourg, 29-30 settembre 1978). Durante le giornate di studio tenute a Lenzbourg sono stati discussi i seguenti temi:

1. Funzionamento della ludoteca (obiettivi, tentativi preparatori, organizzazione, animatori, aspetti finanziari, ecc.).
2. Animazione della ludoteca (relazioni animatori-utenti: bambini, adolescenti, genitori, handicappati).
3. Il giocattolo (scelta, acquisto, contatto con i costruttori, valore pedagogico, ecc.).
4. Prospettive (gestione, lavoro volontario, altre formule, ecc.).

Il rapporto contiene il testo delle conferenze tenute da persone altamente qualificate e il riassunto degli interventi degli animatori e dei partecipanti al corso.

Heike Bliedung della ludoteca di Quickborn, Germania Federale, ha affrontato il primo punto. Ha riferito sull'organizzazione e sugli scopi delle ludoteche tedesche e in modo speciale di quella di Quickborn che dirige da sette anni.

Il dott. Albin Niedermann del Policlinico dell'Istituto di pedagogia curativa dell'Università di Friburgo, parlando dell'animazione della ludoteca, ha trattato il problema dell'inserimento dei bambini handicappati. Dopo aver brevemente risposto alla domanda: «Chi è handicappato?» e aver analizzato le cause e le conseguenze di un handicap, il dott. Niedermann ha affrontato estesamente il tema: «Come comportarsi con gli handicappati».

Monique Algarra, dell'Università di Parigi-Nord, ha fatto una relazione sui giocattoli.

Per aprire una ludoteca bisogna già possedere un fondo minimo di giocattoli. Questi giocattoli possono essere manufatti, «domestici» (costruiti cioè da adulti o da bambini) e «industriali».

Infine Liliane Cogniaux del Servizio provinciale della gioventù di Namur (Belgio), con il suo intervento ha affrontato il problema del futuro. La ludoteca diventerà sempre più importante in quanto, accostandosi molto presto al bambino, ne diventa il primo approccio culturale.

Gli animatori hanno invece posto un problema molto concreto e pratico. Si sono cioè preoccupati dell'inserimento dell'animatore nella ludoteca. Finora la ludoteca funzionava grazie soprattutto ai volontari, in futuro ciò non sarà più possibile.

Si è quindi avvertita l'esigenza di formare personale specializzato. Alcune proposte sono state formulate nel corso della discussione, i partecipanti hanno chiesto di istituire:

- un corso di formazione teorica e pratica, della durata di un anno; oppure:
- giornate di studio, incontri o seminari d'aggiornamento.

Scambio di classi

La *Fondazione per la collaborazione confederale*, che opera sotto il patronato della *Nuova Società Elvetica* (NSE), ha pubblicato:

- *Rapport annuel 1978*;
- *Le trait d'union N. 1*, Bollettino d'informazione;
- *ACTES du colloque sur les échanges de classes des 19 et 20 mai 1978 à Soleure*. (1) Queste tre pubblicazioni si occupano del problema relativo agli scambi di classi o di gruppi di allievi tra sedi scolastiche di lingua diversa: argomento, questo, sul quale s'è già soffermato anche il nostro periodico (n. 50, novembre 1976 e n. 66, giugno-luglio 1978) per illustrarne convenientemente modalità e scopi.

Al convegno di Soletta sono state presentate con dovizia di particolari esperienze fatte dal 1976 al 1978, seguendo, per facilitare e coordinare la discussione, lo schema: forma dello scambio, preparazione, attuazione e analisi dei risultati. Cinque le introduzioni di tal genere riguardanti lo scambio avvenuto tra la «Kantonsschule di Reussbühl (LU)» e le «Collège Candoie (GE)»; tra le Scuole Normali di Lucerna e di Bienna; tra l'«École de culture générale I» di Ginevra e la Scuola di diploma di Zugo; tra il ginnasio cantonale di Losone e il «Collège secondaire» d'Yverdon; infine, la prima serie di scambi individuali.

Sulla conoscenza di quanto è stato fatto sono poi seguite analisi e discussioni allo scopo di ricavare quelle direttive che possono domani tornare utili a coloro che desiderano tentare interessanti esperienze del genere. La preparazione, per quanto ha riferimento specialmente con la scelta, le motivazioni, i contatti, gli schemi di lavoro, assume grande importanza. La durata dello scambio è, di regola, una settimana; al massimo se ne possono prevedere due, ma distinte da qualche poco d'intervallo.

Naturalmente durante i lavori di gruppo sono state portate a conoscenza anche diverse altre esperienze fatte dai singoli partecipanti all'incontro, fra le altre quella delle

Scuole Normali di Künnacht e di Losanna, le quali hanno compiuto lavori di ricerca relativi allo studio della regione, altra tra le analoghe Scuole Normali di Porrentruy e di Olten che vi hanno partecipato con classi dimezzate.

Durante la fase preparatoria la corrispondenza tra le scuole interessate, fatta con l'ausilio di «cassette registrate», costituisce un eccellente mezzo per suscitare interesse, delineare metodi e scopi da raggiungere e stabilire un primo indispensabile contatto anche nell'intento di migliorare le conoscenze delle lingue usate durante lo scambio. I prof. Christoph Flügel e Hermann Wiggl di Zurigo ne hanno mostrato l'uso e l'efficacia.

(1) I tre fascicoli si possono consultare presso i nostri Centri didattici o richiedere al Dr. Peter A. Ehrhard (4500 Solothurn, Hauptgasse 70, tel. 065 2256 21) coordinatore responsabile di questa nuova attività scolastica.

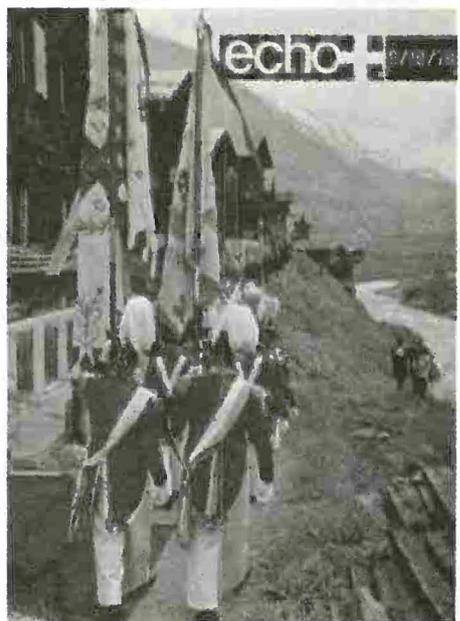
Il giornale degli Svizzeri all'estero

Tra le attività della Nuova Società Elvetica sta anche la pubblicazione mensile dell'ECHO, rivista che esce regolarmente con una settantina di pagine riccamente illustrate, da ormai una sessantina d'anni, e nelle quattro lingue nazionali. Per circa 8 lustri, redattori delle pagine di lingua italiana furono Guido Calgari prima e, in seguito, Giuseppe Mondada.

Si tratta di una specie di ponte epistolare che lega i nostri concittadini all'estero con la Patria.

Gli uni vengono così a sempre meglio conoscere, attraverso descrizioni e un'accurata e inedita documentazione fotografica, il paese di origine e i problemi di tutta attualità; chi vive in Svizzera ha modo di avere notizie sulle nostre operose colonie sparse in contrade e città di tutti i continenti.

L'abbonamento attuale, da chiedere al «Segretariato degli Svizzeri all'estero» (Alpenstrasse 26; 3000 Berna 16), costa appena fr. 26. —. Da non sottovalutare sono gli inserti destinati ai giovani che, nati in buona parte all'estero, hanno qualche difficoltà sia nel



far uso della lingua della loro stirpe, sia nel farsi un'idea precisa e sufficientemente concreta della Patria, alla quale pertanto dimostrano rallegrante e tenace attaccamento.

Bildungsforschung und Bildungspraxis Éducation et recherche

La *Société suisse pour la recherche en éducation* ha la sua rivista.

La redazione di «Scuola Ticinese» saluta con piacere questa bella iniziativa che permetterà di conoscere più da vicino le attività dei vari centri di ricerca operanti nelle diverse regioni della Svizzera. Ciò costituirà un apporto di idee considerevole per orientare i numerosi cambiamenti attualmente in atto nella scuola.

La nuova rivista, diffusa da Klett + Balmer Verlagzug, è essenzialmente bilingue: i testi sono in tedesco o in francese, con sintesi in inglese. Redattori responsabili sono il dr. Urs K. Hedinger per la parte in tedesco, e il prof. Samuel Roller per quella francese.

Éducation et recherche desidera essere un luogo d'incontro per ricercatori svizzeri ed esteri; per tutti quanti sono impegnati nella causa dell'educazione.

Accanto ai problemi fondamentali della ricerca pedagogica, verranno dibattute altre problematiche riguardanti la storia dell'educazione, la pedagogia comparata, la filosofia e la politica educativa. Un'attenzione particolare sarà consacrata ai problemi scottanti del momento. La rivista intende anche informare circa le manifestazioni più importanti del settore educativo. Saranno pure recensite le maggiori opere in questo campo.

Dato che la ricerca educativa ha senso soltanto se strettamente in contatto con l'atto pedagogico, *Éducation et recherche* desidera essere una tribuna per tutti quanti sono impegnati in responsabilità e compiti educativi: magistrati, addetti ai vari uffici dipartimentali, insegnanti; educatori dell'infanzia, degli adolescenti e degli adulti; responsabili della formazione professionale, genitori e studenti.

La nuova rivista esce tre volte all'anno. Del primo numero, segnaliamo i seguenti articoli: Pourquoi la recherche en éducation (G. de Landsheere); Die Lehrer und die Bildungsforschung (M. Baumberger); L'élargissement de l'évaluation (J. Cardinet); Wissenschaftswissen und soziales Handeln in der germanistischen Linguistik und im Deutschunterricht (H. Sitta); Die Not mit der Schulnote: Was wollen wir eigentlich? (A. Flammer, P. Perrig-Chiello).

Orizzonti della medicina

È uscito a Lugano il terzo dei fascicoli semestrali illustrati (pagg. 24) di «Orizzonti della medicina». Il sommario indica chiaramente gli scopi dell'«Associazione Ticinese antivivisezionista», riconosciuta dalle autorità di «pubblica utilità», che ne è editrice: Animali vivisezionati a Lugano — Di pillola si muore — Gli apparecchi di contenzione — L'agopuntura — Il cuore artificiale — La lotta ticinese contro la tortura e il traffico degli animali da laboratorio — «Civis-Schweiz» per l'abolizione della vivisezione — I cani di Corcelles le Jorat torturati — I falsi protettori — Educatori e pseudo-educatori a confronto — e altro.

L'abbonamento (fr. 6. — all'anno) può essere richiesto a: Dora Lombardi, 6977 Ruvigliana - ccp 69-1810.

Un'utile fonte di documentazione per ispettori e direttori didattici

L'Istituto romando di ricerche e di documentazione pedagogiche (IRPD) ha trasmesso agli ispettori e ai direttori didattici il «Dossier N. 3» (settembre 1979) e il «Dossier N. 4» (novembre 1979) che fanno seguito a quelli diffusi nei mesi di aprile e di giugno scorsi, in risposta alla richiesta formulata in occasione delle Assise biennali svoltesi a Ginevra il 9 e 10 novembre 1978.

Si tratta di un elenco di pubblicazioni, di riassunti di opere ritenute utili e interessanti, di dispense su argomenti particolari. Il terzo dossier contiene riassunti e analisi di documenti diversi, riferiti alle seguenti rubriche: gli allievi, la scuola e i suoi problemi, gli insegnanti, gli audiovisivi, la scuola... altrove.

Ci sono inoltre ritagli di giornali, articoli di periodici riuniti secondo i temi sopracitati, nonché una documentazione del Servizio della ricerca che illustra, appunto, un'interessante ricerca sulla frase scritta e sul suo contenuto.

Ai fini della formazione continua e specifica dell'ispettore scolastico e del direttore didattico è di particolare interesse il fatto che tutti i documenti o le opere menzionati nei dossier possono essere chiesti in prestito alla biblioteca del Servizio di documentazione dell'IRPD.

A titolo esemplificativo, riproduciamo di seguito la «Fiche d'analyse» riferita al libro: «Se ascoltaste i vostri bambini?: 36 risposte ai problemi fondamentali delle relazioni tra genitori e figli».

Autori: Gilbert C. Rapaille, Pascale Breugnot, Bernard Bouthier
Editore: Editions Mengès, 1978, Parigi.

Analisi

Nato da un'emissione televisiva, questo libro tenta di rivolgere uno sguardo attento

all'infanzia, alla famiglia e, da un punto di vista più generale, al mondo attuale.

Il denaro, la violenza, la morte, l'amicizia, il successo: sono altrettanti argomenti che trovano posto in questo documento, dal quale ognuno di noi potrà ricavare spunti per utili riflessioni sul proprio comportamento nei confronti dei bambini.

I produttori, con l'aiuto di uno psicologo, hanno elaborato le 36 domande che si pongono i bambini. Eccone alcune:

- Perché i miei genitori non mi ascoltano?
- Perché essi vogliono sempre avere ragione?
- Perché vado a scuola?
- Perché i miei genitori parlano sempre di denaro?
- Perché vogliono che io impari a difendermi?
- Perché mi danno tanti regali?
- Perché mi lasciano fare tutto ciò che voglio?
- Perché litigano?
- Perché vogliono che io abbia una morale?
- Perché la televisione ha tanta importanza in famiglia?
- Perché penso alla morte?

Gli autori analizzano le situazioni che inducono i bambini a porsi queste domande e ad esse cercano di rispondere sulla base delle testimonianze e delle riflessioni raccolte nel corso della loro lunga indagine.

Il libro è anche una guida pratica, in quanto a suo modo cerca di attenuare lo smarrimento dei genitori. Scopo degli autori è infatti di ridare fiducia ai genitori, di aiutarli non tanto ad allevare, educare o socializzare i bambini, quanto ad ascoltarli e a rispettarli.

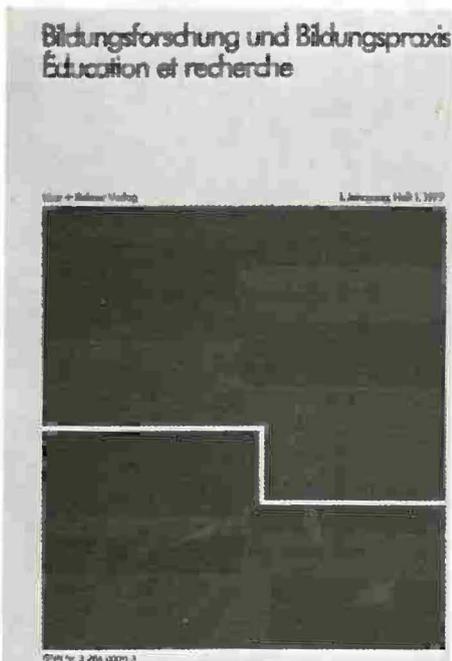
Queste 36 domande e risposte vogliono mostrare che tutti i problemi possono essere affrontati in modo creativo, con amore e gioia.

La conclusione di G.C. Rapaille è penetrante:

«Cerchiamo di ascoltare i nostri bambini prima che sia troppo tardi, prima che la loro unica possibilità di svegliarci sia l'uso delle bombe.»

Forum-Jeunesse

La «Federazione Svizzera delle Società Giovanili» (Cartel Suisse des Associations de Jeunesse, CSA), che ha sede alla Choisystrasse 1 di Berna, inizia la pubblicazione del periodico trimestrale «Forum-Jeunesse». Il primo numero (pagg. 24), dopo la presentazione fatta dal Consigliere federale H. Hürlimann, ha in sommario i seguenti temi: Verso un'educazione globale — La partecipazione dei giovani — Presa di posizione sulla prevista revisione della Costituzione federale — Le attività dei giovani nell'ambito della formazione polivalente e della partecipazione sociale — Le esigenze di un sostegno da parte dei comuni, dei cantoni e della Confederazione — Proposte per l'incoraggiamento delle attività giovanili. L'Associazione presenta così il significato dei suoi intendimenti e i compiti che essa intende prendere su di sé nel favorire il lavoro extrascolastico dei giovani. Assume, oggi, grande importanza l'impegno spontaneo delle nuove generazioni in seno alle loro associazioni anche e soprattutto per le questioni politiche fondamentali che determi-



nano l'avvenire dei nostri comuni, dei cantoni e della Confederazione.

Il primo fascicolo che, con i vari apporti dei collaboratori, mira a rispondere all'interrogativo «Attività della gioventù: quale politica?» può essere consultato presso il Centro didattico cantonale.

L'insegnamento del francese nelle scuole elementari

L'Ufficio dell'insegnamento primario del Dipartimento della pubblica educazione ha distribuito agli operatori scolastici un fascicolo informativo sull'insegnamento del francese nelle scuole elementari, che raccoglie indicazioni d'ordine pratico non sempre facili da reperire, siccome sparse in documenti diversi.

Il fascicolo serve anche a offrire una visione panoramica dell'organizzazione che è venuto assumendo, in dieci anni di non sempre facile esistenza, questo settore della scuola primaria ticinese.

Le informazioni si riferiscono a due aspetti sostanziali dell'insegnamento: l'organizzazione su piano cantonale e i contenuti.

Sono pertanto indicati gli organismi istituiti dal Dipartimento e la loro composizione: il gruppo operativo, composto da ispettori scolastici, dal consulente, dagli animatori, dalle insegnanti speciali e dal personale del servizio tecnico; il gruppo di animazione con la ripartizione dei comprensori di attività, l'orario di presenza e i compiti di ogni animatore; le classi e i compiti attribuiti a ogni insegnante speciale, nonché l'elenco dei testi, delle registrazioni su nastro e delle diapositive.

Una tabella riassuntiva illustra la suddivisione delle classi, ripartite per circondario. Dalla stessa risulta che si insegna attualmente il francese in 851 classi di scuola elementare, mentre un'altra tabella informa che le classi in cui questa lingua ancora non si insegna sono 320. In un solo circondario, il primo (Mendrisiotto), questo insegnamento è stato generalizzato.

Da rilevare che è in corso anche una sperimentazione alternativa autorizzata dal Dipartimento, la quale interessa 16 classi di scuola elementare.

La parte del fascicolo riservata al programma dà informazioni sulle unità d'insegnamento, sugli obiettivi e sui contenuti.

Al termine della classe 5^a l'allievo dovrebbe essere in grado di:

- capire semplici espressioni di uso corrente;
- comprendere il significato di un breve testo scritto;
- distinguere e riprodurre i fonemi della lingua francese;
- esprimersi con frasi semplici, utilizzando vocabolario e strutture acquisiti.

A questa parte segue quella concernente i contenuti e i mezzi. Essa comprende la definizione, per classe, delle tappe attraverso le quali il docente deve condurre l'allievo al raggiungimento degli obiettivi sopra accennati.

Un elenco elaborato dal gruppo di animazione, sulla base delle esperienze compiute e in corrispondenza con le esigenze delle scuole successive, stabilisce gli obiettivi minimi da raggiungere e fornisce al docente le indicazioni relative all'insegnamento delle strutture grammaticali.

Cinema e Gioventù

Al Festival del cinema di Locarno, «Cinema e gioventù» 1979 ha segnato un momento particolarmente favorevole per l'attenzione dimostrata dagli studenti e dagli apprendisti e per le opportunità di incontri molto stimolanti con registi, attori, produttori.

Ancora più favorevole un primo risultato nell'auspicata continuità del lavoro alla ripresa dell'anno scolastico: infatti, a cura dell'animatore Roberto Gasparoli e con il contributo prezioso dell'animatore romanda Freddy Landry e di sua moglie, la rivista «Cenobio» ha potuto riospitare — dieci anni dopo — un altro numero unico: con i ripensamenti ed il materiale, riordinato, raccolto durante i quattro giorni di impegno autonomo di alcuni giovani: che hanno cercato personalità del cinema ed hanno guidato scambi d'opinione.

Il numero è stato distribuito recentemente a cura dell'UAV alle biblioteche d'istituto del grado medio, medio-superiore e professionale e dei centri didattici, insieme con le copie consimili del 1969 e del 1970. Fino ad esaurimento della scorta, docenti di SE e maggiori potranno farne domanda gratuita, per le loro biblioteche scolastiche.

Oltre alle notizie raccolte (che possono aiutare una migliore conoscenza del cinema d'oggi, da Israele alla Germania, alla Russia, alla Turchia), il numero di «Cenobio» di fine 1979 dimostra quali possibilità d'interesse attivo hanno le giornate di «Cinema e gioventù» ed un loro auspicato prolungamento durante l'anno scolastico.

Ma risultati, sia pur pregevoli come questo, non arrischiano di essere soprattutto un alibi? Comunque essi scalfiscono appena il ritardo della scuola (da noi come all'estero) nell'inserimento organico dell'educazione a tutti i mass-media, per un numero sia pure limitato di ore, nei curricula di ogni ordine scolastico; dalle elementari alle medio-superiori. Dev'essere questa una materia? No, certo. Ma affidabile a categorie ben chiare di insegnanti — a ciò preparati —; per un minimo di tempo e con obiettivi chiari, cui condurre tutti gli allievi: questo sì il salto di qualità di una scuola davvero moderna, adatta ad un'epoca che vede l'immagine produrre più guasti che vantaggi, lasciata com'è al limbo del divertimento e non al sostegno organico della scuola. Un salto che va preparato con pazienza anche, ma ormai con decisione e consapevolezza di urgenza.

Gli emigrati italiani in Svizzera

Il Ministero degli Affari Esteri italiano ha pubblicato recentemente il proprio rapporto su «Aspetti e problemi dell'emigrazione italiana all'estero nel 1978». Si tratta di un documento elaborato dalla Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali, la cui prima parte illustra la situazione dell'emigrazione nel 1978 e l'azione dello Stato sul piano interno, internazionale, comunitario e multilaterale.

Di particolare interesse sono per noi i riferimenti alla problematica migratoria italiana con il nostro Paese, la quale nel 1978 ha occupato un posto importante nelle relazioni italo-svizzere con frequenti contatti a livello politico e diplomatico. A questo proposito ricordiamo la visita fatta a Roma dal Consigliere federale Aubert.

Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali

aspetti e problemi dell'emigrazione italiana all'estero nel 1978

Dopo una lunga serie di trattative, l'Italia ha concluso con la Svizzera un accordo sulla retrocessione delle indennità di disoccupazione dei frontalieri, ratificato a Berna il 12 dicembre 1978; un accordo che pone le basi per una effettiva tutela in caso di disoccupazione.

Approfondite discussioni sono avvenute su tutti i problemi che interessano gli emigrati, in particolare sulla condizione dei frontalieri e sulla formazione professionale.

È interessante rilevare che, negli interventi dello Stato italiano nei settori scolastico e culturale, la priorità è stata data alla Svizzera e alla Repubblica Federale Tedesca, per finanziare corsi integrativi di lingua e cultura italiana e corsi speciali annuali di preparazione al conseguimento della licenza di scuola media.

Per quanto riguarda la formazione professionale, gli interventi a favore della collettività italiana in Svizzera e nella Repubblica Federale Tedesca sono stati rispettivamente del 69,7% e del 22,4% sull'importo globale messo a disposizione dallo Stato italiano.

Uno dei fatti più significativi per la collettività italiana in Svizzera è costituito dalla presentazione, da parte del Consiglio federale alle Camere, del nuovo progetto di legge sugli stranieri (agosto 1978). Il progetto, la cui messa a punto ha richiesto complesse procedure di consultazione, ha i seguenti obiettivi:

- adeguare il diritto alle concezioni prevalenti in campo nazionale e internazionale;
- creare una struttura giuridica adeguata a una nuova politica degli stranieri, definendone con maggior precisione lo status;
- concedere, in questo quadro, agli stranieri un'accresciuta protezione giuridica.

Nel 1978 sono stati concessi agli italiani 30.111 permessi di domicilio, di cui 12.855 a bambini e fanciulli di età inferiore ai 15 anni, mentre 3.437 italiani hanno ottenuto la cittadinanza svizzera: un fatto che sembra indicare una progressiva integrazione, confermata anche da un'accennata tendenza ai ricongiungimenti familiari e alla conseguente stabilizzazione degli emigrati.

Per concludere, rileviamo dalle statistiche i dati relativi agli allievi italiani iscritti nelle scuole del nostro Paese nel 1978:

| | |
|---|---------------|
| Scuola materna | 3.424 allievi |
| Scuola elementare | 1.688 allievi |
| Scuola secondaria di I grado (media inf.) | 732 allievi |
| Scuola secondaria di II grado (licei, ist. tecn.) | 347 allievi |
| Scuole professionali | 7.483 allievi |

Vivre en Suisse Romande

Ultimo della collana «Civilisation» edita da Payot-Hachette, il volume «Vivre en Suisse Romande» tenta una descrizione della Svizzera francese ad uso di chi ne studia la lingua.

Ne risultano ritratti abbastanza fedeli, anche se scontati, dei cantoni romandi (non dimentichiamo che ci si rivolge a ragazzi di lingua straniera). Equilibrati il ginevrino e il neocastellano, lusinghiero quello del Vallese (l'autrice, Françoise Redard, si dice di madre vallesana), fresco di costituzione il

giurassiano, spiritoso il vodese, un po' meno quello di Friburgo.

E qui un appunto: perché introdurre dei «clichés» avvilenti, anche se per controbattere aspetti negativi?

Allegremente, sul filo di una settantina di pagine illustrate, si passa dalla ricetta della «fondue» ai detti vodesi, dalle fotografie di Piaget, di Lise Marie Morerod, di Gilles, di Jacques Chessex, di Zouc, alle mucche vallesane di combattimento, dalle fontane alle cattedrali, dai lavoratori stranieri nei cantieri alla «raclette»: le «celebrità» insomma! La lingua è semplice ma efficace, autentica e attuale. Ci si sofferma su termini ai quali il «terroir» dà un senso particolare. Così il lettore non romando viene a sapere ad esempio che «régent» nel canton Vaud non significa «reggente» ma semplicemente «maestro». Alla fine un piccolo glossario mette l'accento sulle parole difficili, cioè quelle che esulano dalle liste del «Français Fondamental».

Un libretto adatto alle terze o quarte classi dei ginnasi e scuole medie e che permetterà agli scolari ticinesi di avvicinare un mondo noto, sì, ma spesso mal compreso.

Aprire inoltre il concorso per un posto di *insegnante di scuola media inferiore*, per mezzo impiego (12-15 lezioni settimanali). Materie d'insegnamento: storia e geografia; storia e matematica/scienze.

Condizioni

Certificato di idoneità per la scuola media inferiore. Sufficiente esperienza di insegnamento. Lingua madre italiano.

Inizio dell'attività: settembre 1980.

Durata del rapporto d'impiego: minimo 2 anni.

Stipendio: secondo le norme svizzere.

Il modulo di partecipazione al concorso e ulteriori informazioni sono da richiedere all'*Auslandsschweizersekretariat NHG, Alpenstrasse 26, 3000 Bern 16* (tel. 031 44 66 25/6).

Scadenza del concorso: 15 marzo 1980.

Notiziario UAV

Il registratore video a cassetta (VCR)

Da qualche tempo parecchi colleghi hanno avuto notizia di cambiamenti di tipi nel campo dei VCR e chiedono spiegazioni:

— il mercato è in un momento di grandi ricerche ed in situazioni di aspre guerre commerciali: perciò è purtroppo molto lontano il momento di una normalizzazione internazionale delle misure (cfr., invece, ciò che è avvenuto per le cassette audio);

— nelle nostre scuole è ancora obbligatorio il tipo Philips della serie 1500 (1500, 1501 e 1502) e le nostre mediateche hanno ormai dimensioni notevoli, con centinaia di preziose cassette incise;

— la scelta di un tipo nuovo comporterebbe: l'impossibilità di usare le cassette già incise (o costringerebbe a ricopiare le parti più significative delle nostre mediateche video); il rischio di imbarcarsi nell'acquisto di apparecchi non sufficientemente collaudati, soprattutto per quanto riguarda la resistenza all'uso intenso (in genere, i VCR sono concepiti per usi casalinghi e non per l'impiego quotidiano di parecchie ore);

Comunicati, informazioni e cronaca

Docenti di nomina cantonale: dimissioni e congedi

Per facilitare i lavori relativi alla definizione del fabbisogno di docenti, è necessario richiamare ai signori insegnanti nominati nelle scuole cantonali, che, conformemente all'art. 13 della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti, le dimissioni dal posto di insegnamento, per l'anno scolastico 1980/81, devono essere presentate entro il 15 marzo 1980.

Entro tale data devono pure essere presentate le domande di congedo (totale o parziale) o di riduzione dell'orario settimanale d'insegnamento, sempre per l'anno scolastico 1980/81.

Studenti ticinesi negli Stati Uniti

La Conferenza dei direttori delle Scuole medie superiori ha esaminato, nella sua seduta del 15 gennaio 1980, la questione del reinserimento nelle scuole medie superiori ticinesi di allievi che trascorrono negli Stati Uniti un anno (generalmente il dodicesimo di scuola).

Tenute presenti le difficoltà incontrate dagli studenti nell'inserirsi di nuovo nella scuola ticinese, alle condizioni stabilite dalle disposizioni da questa stessa Conferenza emanate nell'agosto 1977, la Conferenza decide che gli studenti che trascorrono un anno di studi negli Stati Uniti sono ammessi, al rientro nelle scuole medie superiori ticinesi, a frequentare la classe alla quale sono stati promossi prima della partenza.

È riservato il diritto, qualora lo studente desiderasse accedere alla classe successiva, di presentarsi agli esami di ammissione previsti per gli studenti provenienti da scuole secondarie private, da scuole di altri cantoni o da scuole estere.

La Scuola svizzera di Firenze

in conseguenza delle dimissioni del direttore in carica, apre il concorso per il posto di direttore.

Condizioni

Certificato di idoneità per scuola media superiore o inferiore. Esperienza di insegnamento. Conoscenza del tedesco.

Inizio dell'attività: 1° ottobre 1980, con periodo introduttivo a fine settembre.

Durata del rapporto d'impiego: minimo 3 anni.

Lugano - Museo cantonale di storia naturale (cfr. p. 13). Un angolo della mostra permanente: la saletta delle rocce ticinesi.

